

Boeri: «Il sistema non ha problemi la riforma è una questione di equità»

L'INTERVENTO

ROMA Sulla riforma previdenziale è intervenuto anche il presidente dell'Inps, Tito Boeri. «Il problema vero che noi abbiamo oggi in Italia», ha detto intervistato da *Presadiretta*, «è quello dell'equità e non quello della sostenibilità finanziaria del nostro sistema pensionistico». Secondo Boeri ci sono delle persone che oggi hanno dei trattamenti pensionistici, o hanno dei vitalizi, come nel caso dei politici, che sono del tutto ingiustificati alla luce dei contributi che hanno versato in passato. «Abbiamo concesso per tanti anni questo trattamento privilegiato a queste persone», ha spiegato il presidente dell'Inps. «Per chi ha degli importi molto elevati di prestazioni, - si chiede quindi Boeri - non è il caso di chiedere loro un contributo che potrebbe in qualche modo rendere, alleggerire i conti previdenziali? Ci permetterebbe di fare qualche operazione di redistribuzione, per esempio an-

dare ad aiutare quelle persone che sono in quella fascia di età prima della pensione che sono in condizione di povertà, oppure potremmo concedere maggiore flessibilità in uscita verso il sistema pensionistico. Ecco sono tutte operazioni che si possono fare in questo ambito. Legare contributi e prestazioni, questo è il vero problema di fondo».

LE POSIZIONI

Alla proposta di Boeri ha risposto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, confermando la posizione del governo, contraria a mettere le mani sulle pensioni già in essere. «Il rischio di mettere le mani nelle tasche sbagliate è troppo grosso. Abbiamo deciso di fermarci», ha spiegato. «Questo tipo di ricalcoli non sono semplicissimi - ha sottolineato ancora Nannicini - richiedono molte ipotesi e molti dati. E devi stare molto attento perché non si riesce a fare con il bisturi del chirurgo questa distinzione un po' intellettualistica. Proprio perché

è difficile fare queste ipotesi, avere i dati necessari per farlo, rischi di fare danni. Rischi», ha aggiunto ancora, «davvero di tagliare pensioni alte ma meritate, oppure di toccare pensioni che sono generose rispetto ai contributi versati ma sono basse». Nel dibattito si è inserito anche il presidente della Commissione lavoro della Camera, Cesare Damiano, che ha ricordato come il governo Letta con la legge di Stabilità del 2014 ha istituito un contributo di solidarietà per le pensioni di importo superiore ai 90.000 euro lordi annui. «Si tratta», ha detto, «di un prelievo progressivo del 6, 12 e 18% che porta la tassazione delle pensioni più ricche al 61% (43 + 18%). Questo contributo ha durata triennale e scade alla fine di quest'anno». «Non si può prorogare - ha spiegato Damiano - perché molto probabilmente non avrebbe il benestare della Corte Costituzionale, ma nulla vieta di individuare un'altra misura di analogo significato».

U. Man.

...© RIPRODUZIONE RISERVATA

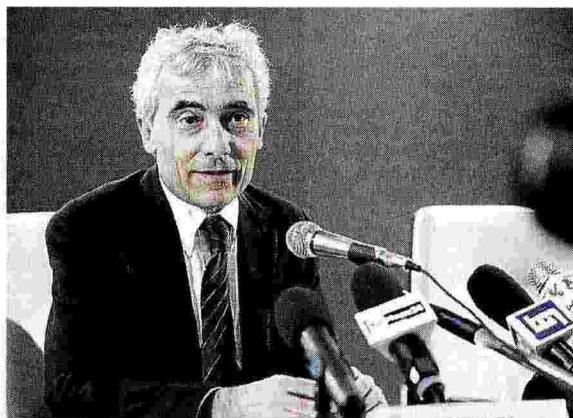
Lo studio

In 10 anni la «minima» cresciuta di 82 euro

In 10 anni la pensione minima è aumentata di circa 82 euro, passando da 420,4 euro del 2005 a 502,4 euro del 2015. Si tratta di un incremento annuo di 8,2 euro. È quanto emerge dall'elaborazione dell'Adnkronos, che a incrociato i dati dell'Inps relativi alle rivalutazioni delle integrazioni al minimo. Per l'anno in corso l'importo dovrebbe addirittura scendere a 501,89 euro, a causa della deflazione, ma l'assegno è stato congelato al 2015. L'integrazione viene ricevuta da coloro che, durante la vita lavorativa, hanno maturato un numero di anni contributivi non sufficiente a raggiungere l'importo minimo garantito per legge. A beneficiare del trattamento, secondo i dati Istat, nel 2014 sono stati 3.484.989 soggetti su una platea totale di

16.259.491 pensionati, pari al 21,4% del totale (cioè un pensionato su cinque). L'importo lordo medio annuo dei redditi pensionistici di coloro che percepiscono l'integrazione è di 11.770 euro, con l'assegno più elevato che va ai pensionati del centro (12.202 euro). I più poveri sono invece i «collegi delle isole, che si fermano allo scalino più basso con 11.341 euro. Anche al nord-est e nord-ovest le pensioni risultano superiori alla media (rispettivamente 12.134 euro e 12.083 euro); mentre il reddito dei pensionati del sud, interessati dal trattamento integrativo, si avvicina più alla media nazionale (11.533). Infine coloro che vivono all'estero, che probabilmente all'assegno percepito in Italia sommano anche altre entrate, si fermano a 5.416 euro.

TORNANO NEL MIRINO DELL'INPS I VITALIZI DEI PARLAMENTARI DAMIANO: RIPENSARE I CONTRIBUTI DI SOLIDARIETÀ



Il presidente dell'Inps Tito Boeri